

EMERGENZA TERRORISMO

PALERMO. Contro i piani del terrorismo l'Europa dovrà sforzarsi di parlare con una «sola voce».

«Messaggio forte». L'Europa manderà un «messaggio forte» ai Paesi che sono sospettati di simpatie verso gli integralisti di Hamas che hanno rivendicato anche gli ultimi quattro sanguinosi attentati in Israele.

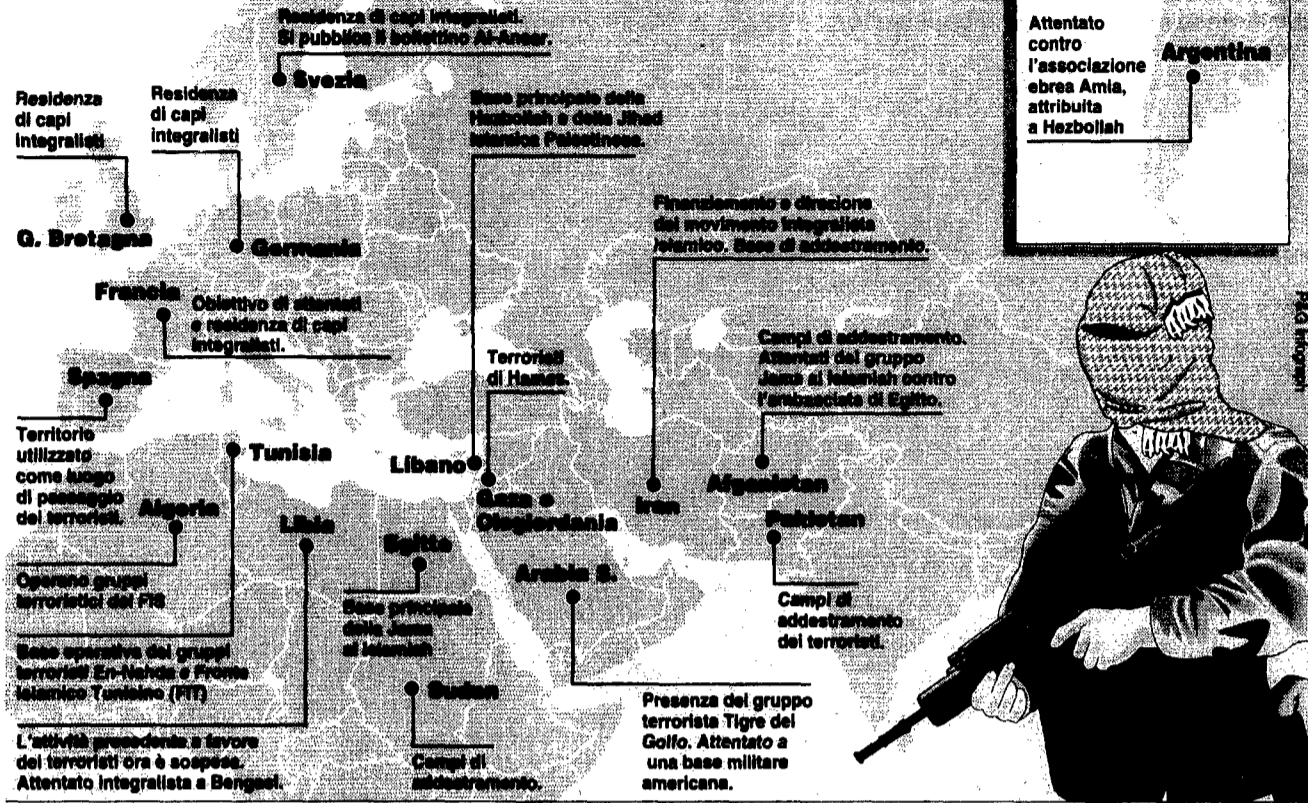
L'Europa, dunque, proseguirà nel suo «dialogo critico» con Iran, Libia e Siria e lo farà attuando una iniziativa diplomatica non indifferente che scatterà all'indomani della riunione sul Mar Rosso.

L'Europa si presenterà sul Mar Rosso con una posizione politica improntata al massimo di realismo: ferma nel pretendere, come tutti, la condanna del terrorismo anche con atti consequenziali ma indispensabile per strategie di isolamento che non risolverebbero il problema e che, al contrario, rischierebbero di amplificarlo.

«Meglio parlare che chiudere il dialogo», è stato detto ieri. Anche perché «parlando» si possono far passare dei messaggi duri.

La presidenza italiana. «Meglio parlare che chiudere il dialogo», è stato detto ieri. Anche perché «parlando» si possono far passare dei messaggi duri.

IL TERRORISMO INTEGRALISTA NEL MONDO



Vertice a Torino Restano divergenze con Parigi

PALERMO. L'appuntamento di fine mese a Torino non sarà una facile passeggiata. Ma l'Italia, nonostante le indubie difficoltà e le divisioni tra i Quindici, ha potuto constatare negli ultimi giorni una «maggiore convergenza» sugli spinosi temi della riforma del Trattato di Maastricht che prenderà le mosse con la Conferenza intergovernativa che si aprirà nel capoluogo piemontese venerdì 29 e che riunirà per alcune ore i capi di Stato e di governo dell'Ue.

L'Europa non isola l'Iran Dissenso con Usa e Israele: «Meglio il dialogo»

Condanna del terrorismo ma nessuna rottura del «dialogo critico» con Iran, Libia e Siria, accelerare l'aiuto umanitario verso i Territori palestinesi. E poi, l'invio di una missione della «trojka» (Italia, Spagna e Irlanda) a Teheran, Tripoli e Damasco.

(ma ieri il francese De Charette ha argomentato che la posizione nei riguardi di Damasco dovrebbe essere più flessibile), non vuol dire che l'Ue intenda fare concessioni di sorta nella battaglia contro il terrorismo.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERAI

In qualunque parte provenga, è fuori discussione. La «trojka» andrà in visita nei tre Paesi per cercare di convincere quei governi a condannare in maniera molto forte il terrorismo e a smetterla di mantenere della gente che compie quelle azioni.

governo di Gerusalemme. L'Unione chiede, anche con una certa energia, che venga consentito da parte di Israele l'arrivo a destinazione, cioè a Gaza, dei convogli di cibo, di altri aiuti umanitari e anche dei materiali da costruzione.

Da Teheran e Tripoli, in mondo particolare, si richiedono atteggiamenti di disponibilità, una «non interferenza» nel processo di pace avviato faticosamente in Medio Oriente. E la presidenza italiana, confermando d'aver ricevuto una lettera ufficiale da parte di Arafat, mette sul piatto il problema del «degrado ulteriore» in cui potrebbero essere trascinati i Territori se non si interverrà con urgenza cercando di sbloccare tutti i fondi disponibili (a cominciare da quelli già stanziati dall'Unione europea).

Il regime iraniano acquista armamenti dalla Russia e vende greggio all'Occidente Armi e petrolio, affari di Teheran

Affari e accuse. Gli ayatollah di Teheran comprano armi a Mosca e riempiono i loro arsenali, l'Occidente accusa e sospetta che l'Iran voglia la bomba atomica, ma intanto fa affari d'oro e compra il petrolio.

Secondo gli israeliani, più volte tentati dal proposito di intervenire per bloccare i progetti iraniani, Teheran potrebbe realizzare la bomba atomica in quattro anni. Secondo una «soffiata» israeliana al New York Times gli ayatollah stanno realizzando due reattori per la produzione di 1300 megawatt di energia elettrica in un impianto situato nella città di Bushehr.

«consolati» riavvicinandosi ai russi e serrando i ranghi con gli amici di sempre, Pakistan, Cina e Corea del Nord. Pechino, sempre secondo i ben informati israeliani, intende realizzare in Iran un impianto per la produzione di missili M-9 ed M-1, mentre Pyongyang dovrebbe inviare missili No-Dong 1 che possono raggiungere obiettivi a mille chilometri di distanza.



Al centro della foto il presidente iraniano Rafsanjani

A Torino, in ogni caso, verranno al pettine i problemi di una «velocità differenziata» tra i Paesi dell'Ue. «Sarà un tema importante della Conferenza», ha ammesso Fagiolo, il quale non si è voluto sbilanciare più di tanto su un altro punto di dissenso che divide i Quindici: Quello della partecipazione del Parlamento europeo ai lavori della Conferenza intergovernativa che dureranno per un anno, sino alla primavera del 1997 sotto la presidenza dell'Olanda.

data dal presidente Rafsanjani ha tentato in ogni modo di tenere aperto il canale commerciale con l'Occidente. Per questo l'esito delle elezioni in corso in Iran è importante per capire i futuri orientamenti della repubblica islamica. Secondo i primi dati la «destra islamica conservatrice» che insidia il presidente «aperturista» starebbe vincendo. La conseguenza potrebbe essere un irrigidimento della politica estera iraniana.